

Sostituzioni d'anca Arriva l'annuncio dell'imminente registro nazionale delle protesi impiantate

DOPO ANNI di attesa, è finalmente ai nastri di partenza il primo Registro Nazionale sulle protesi d'anca: la raccolta dei dati su base nazionale, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con la Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia e finanziata dal Ministero della Salute, inizierà nel 2010. L'annuncio è stato dato durante il Congresso Nazionale della SIOT, a Milano.

«Il numero di interventi di sostituzione dell'anca è aumentato del 150 per cento dal 1999 al 2006: il fenomeno è esplosivo e, considerando l'impatto che esso ha sulla spesa sanitaria e sulla vita di tanti cittadini, le autorità sanitarie si sono trovate d'accordo nell'organizzare Registri per monitorare l'utilizzo delle protesi e i loro risultati nei pazienti – spiega Pietro Bartolozzi, Presidente Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia –. Tutte le Regioni si sono mostrate favorevoli a creare una federazione di Registri regionali con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità e la supervisione di un comitato tecnico scientifico: questa modalità consente di lasciare a ogni Regione una propria autonomia, adottando però un unico Centro di riferimento nazionale. Nel 2010 partirà il primo nucleo di Regioni che aderiscono al Registro Nazionale: tra queste vi sono le tre "capofila" che già possiedono un Registro (Lombardia, Emilia Romagna e Puglia) a cui si affiancheranno

Piemonte, Province Autonome di Trento e Bolzano, Veneto, Toscana, Marche, Basilicata e Sicilia. Tutte assieme queste Regioni coprono il 70 per cento degli interventi di protesi d'anca che si eseguono nel nostro Paese». La raccolta dei dati sarà basata sulle schede di dimissione ospedaliera integrate da un numero minimo di informazioni aggiuntive, che dagli ospedali confluiranno a un Centro di riferimento regionale e da qui all'Istituto Superiore di Sanità. L'obiettivo principale è creare un livello base di informazioni disponibili, un vero e proprio censimento di tutto ciò che viene impiantato con informazioni sul paziente, sull'intervento e sul dispositivo impiantato. «A partire da questi dati è possibile effettuare analisi di sopravvivenza degli impianti e anche rintracciare i pazienti nel caso di problemi – conclude Marina Torre, coordinatrice del progetto presso l'Istituto Superiore di Sanità –. In una fase successiva e su un campione selezionato affiancheremo questa raccolta di dati standard con misure della qualità della vita delle persone sottoposte a impianto. Il Registro, la cui fase iniziale di avviamento sarà conclusa nel 2011, permetterà di disporre di uno strumento indispensabile per monitorare l'utilizzo degli impianti, tutelare la sicurezza dei pazienti e consentire l'interazione con i Registri già attivi in questo campo in altri Paesi».

